

# Esperienze di Social Dreaming Matrix

di Domenico Agresta\* e Franca Fubini\*\*

[Ricevuto il 30/10/2025  
Accettato il 06/01/2026]

## Riassunto

Nel presente lavoro sono riportate le due esperienze di Social Dreaming Matrix nel contesto del Congresso della IAGP a Sapporo. In particolare, la sessione pre-conferenza dove si illustrava e si lavorava sul metodo e sulla conduzione; mentre nella sessione successiva la combinazione del sociodramma moreniano con la SDM intesa come metodologia costitutiva della matrice di base del sociodramma. Un doppio action method tra immaginario e drammatizzazione a partire dalla visione sociale del sogno come inconscio collettivo. Il lavoro sul sogno determina quindi un doppio mito fondativo del campo mentale del Collettivo in azione. La SDM ha avuto spazio anche all'interno di una convince più accademica nel simposio a tema e tra storia e teoria del metodo.

*Parole chiave:* Sogni, Collettivo, Sociodramma, Antropopoiesi, Matrice, Icona.

\* Presidente del CSPP (Centro Studi di Psicologia e Psicosomatica Clinica). Tesoriere del Social Dreaming international Network (SDiN). Chair Commissione Scientifica GASi (Group Analytic Society International); (via Ostuni, 38 – 65121 Pescara); mimmoag@hotmail.com

\*\* Chair of Social Dreaming international Network (SDiN). Socia International Society for the Psychoanalytic Study of Organizations (ISPSO). Socia Organization Promoting Understanding of Society (OPUS UK); (Pian di Bugnano, 52 – 58038 Seggiano Grosseto); franca.fubini@gmail.com

*Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 1/2024*  
DOI: 10.3280/GRUOA1-2024OA22684

CONGRESSO IAGP

## **Abstract.** *Social Dreaming Matrix Experiences*

This paper reports on two experiences of Social Dreaming Matrix in the context of the IAGP Congress in Sapporo. In particular, the pre-conference session, which illustrated and worked on the method and its implementation, and the subsequent session, which combined Morenian sociodrama with SDM as a methodology constituting the basic matrix of sociodrama. A double action method between imagination and dramatisation, starting from the social vision of dreams as the collective unconscious. The work on dreams therefore determines a double founding myth of the mental field of the Collective in action. The SDM also had a place within a more academic context in the symposium on the theme and history and theory of the method.

*Keywords:* Dreams, Collective, Sociodramma, Anthropopoiesis, Matrix, Icon.

Una matrice di social dreaming è una pratica di gruppo per esplorare temi condivisi ed esperienze inconscie collettive attraverso l'uso del sogno per mezzo delle libere associazioni, piuttosto che concentrarsi sull'interpretazione individuale dei sogni. Ideata da Gordon Lawrence, la matrice non è una sessione terapeutica, ma un'opportunità strutturata per promuovere la connessione, la creatività e la coesione sociale, rivelando intuizioni su problematiche a livello comunitario e offrendo uno spazio per una riflessione collettiva anche di natura socioantropologica e non solo istituzionale. I partecipanti siedono in una disposizione non tradizionale, come quella a fiocco di neve, per mantenere l'attenzione collettiva sul materiale onirico, non sul sognatore.

Quest'anno la metodologia della Social Dreaming Matrix ha trovato un significativo spazio e una rilevante presenza nel Congresso della IAGP svoltosi a Sapporo in Giappone.

In effetti, gli organizzatori hanno voluto dare un senso di continuità e di ulteriore approfondimento dopo il simposio e le sessioni di SDM svoltesi durante il congresso IAGP di Pescara. Allo stesso tempo, a Sapporo, si è avuta la possibilità di poter utilizzare il metodo in tre diverse modalità specifiche che hanno stimolato curiosità e una buona partecipazione, soprattutto tra i colleghi nipponici molto attenti al tema dei sogni e del lavoro sull'immaginario.

In quanto parte significativa per la loro cultura e per la connessione con alcuni aspetti antropologici come il tema degli antenati, dei luoghi e dei legami affettivi rappresentati simbolicamente dai personaggi dei sogni, tutti in un universo complesso dove il sogno prende forma addirittura come presenza "concreta" nei sognatori, la SDM ha stimolato il dialogo e anche l'incontro

tra culture. Le sessioni hanno facilitato anche alcune riflessioni su eventi storici sia connessi alla Seconda guerra mondiale sia su temi *interni* e propriamente connessi alla storia del Giappone favorendo un ponte transculturale verso l'*esterno* e quindi rendendo motivati gli occidentali ad ascoltare e osservare i colleghi giapponesi dal loro punto di vista. Una multidimensionalità di contenuti e di aspetti trasformativi soprattutto nel rivedere la connessione tra esistenza e presenza nella storia attraverso i legami di natura transgenerazionale e storica.

In breve, ci piacerebbe innanzitutto segnalare le specifiche applicazioni della SDM al Congresso sottolineando, ancora una volta, la natura creativa e di ricerca com-presenti in questo metodo.

Gli organizzatori hanno voluto offrire diverse esperienze pratiche e teoriche durante l'intero Congresso sulla SDM.

Durante il precongresso ci sono state due sessioni della SDM. La prima è stata una sessione di breve presentazione del metodo (teoria-conduzione e setting) con due matrici e un dream reflection dialogue; i partecipanti hanno potuto sperimentare dal vivo il metodo.

Il Collettivo ha lavorato focalizzandosi su alcune riflessioni sulla conduzione per poi dialogare proprio attraverso l'utilizzo dei temi emersi per approfondire alcune domande teoriche e pratiche.

In effetti, il sogno ha preso spazio al di là del metodo in quanto nella cultura giapponese esso ha una originale natura e identità riferita soprattutto al concetto di antenati oppure al rapporto con la natura così da diventare un elemento da incorporare o attraverso il quale dialogare "coscientemente".

I partecipanti infatti erano colleghi con esperienze precedenti, altri erano molto incuriositi dai sogni in generale e altri avevano letto alcuni articoli e lavori. Qui il lavoro si è configurato proprio sulla riflessione dei temi della matrice e del come la conduzione o il setting possano più o meno influenzare o riflettere la matrice stessa. Nello specifico, nel dream reflection group il gruppo ha approfondito quanto il contesto sia poi rappresentabile e visibile nella matrice come variabile dipendente e quindi profondamente connessa al cosiddetto luogo antropologico. Di conseguenza anche una ipotesi di responsabilità dello host nell'essere pronto proprio a ospitare questa dinamica e caratteristica come costante sorpresa e curiosità.

È stato interessante notare come alcuni dei temi onirici emersi nella matrice siano poi stati pensati e riscontrati nei Large Groups al termine delle giornate del Congresso. Spesso, infatti, la SDM riesce a sintonizzarsi su livelli in divenire proprio grazie alla possibilità di rappresentare e lavorare associativamente.

I temi della guerra, dell'invasione o alcune riflessioni sul potere a partire da fatti storici come l'invasione del Giappone in Cina erano infatti presenti, in termini di matrice, in entrambi i momenti ovvero LG e SDM.

A proposito di questa caratteristica è bene sottolineare la specifica correlazione tra SDM e LG come visione binoculare e complessa della matrice sociale e dei riferimenti dell'inconscio sociale da intendere qui come processo dinamico costituente la matrice stessa riferita appunto al luogo antropologico come rapporto dinamico di figura-sfondo. L'ipotesi riguarda infatti l'osservazione tendente all'infinito-ignoto nella SDM a ciò che per mezzo della dinamica e natura dello LG diviene noto e perciò anche in chiusura della giornata così come la SDM è all'inizio della giornata congressuale. Questa configurazione spazio-temporale permette di espandere e localizzare il pensiero all'interno dello scenario di riferimento dove i vari partecipanti sono immersi e interagiscono. SDM e LG sono perciò campi mentali che si possono sovrapporre nei potenziali contenuti pur mantenendo una forma ben distinta nel procedere verso la scoperta di nuovi pensieri e tematiche inconscie. In termini di complessità e utilizzati in questo modo possono rappresentare una Gestalt socio-antropologica.

Il materiale delle matrici è qui riportato in sintesi.

La matrice è stata co-condotta da Domenico Agresta e Konstantinos Liliou.

## 1. SOGNO

Mi sono ritrovato alla stazione di Piccadilly Circus e quando ho trovato la mia fermata mi sono ritrovato alla stazione di Ginza a Tokyo. Ero collegato con le stazioni della metropolitana.

## ASS

Sto pensando al febbraio 2020, quando ero a Londra poco prima della pandemia. Sapevo che in Italia c'era già qualcosa e ora sto pensando all'Italia.

## 2. ASS

Sto pensando a Mosca e all'Ucraina, considerando che la mia famiglia proviene da entrambi i luoghi.

## 2. SOGNO

Ero uno studente e ho incontrato il mio professore quando mi trovavo vicino alla biblioteca dell'università. Ho usato l'ascensore e mi sono reso conto che la biblioteca era al sesto piano e non al quinto. In realtà l'edificio aveva solo cinque piani. Quindi l'ascensore aveva superato l'edificio.

### 3. SOGNO

Ero nella mia città. A un certo punto c'è stato un forte rumore e subito dopo uno tsunami. Siamo riusciti a scappare nel mio ufficio e abbiamo preso l'ascensore. L'ascensore ha superato l'edificio ed è rimasto sospeso nel cielo. Abbiamo visto delle persone festeggiare in un parcheggio sulla sinistra, quindi, abbiamo capito che il pericolo era passato.

### 3. ASS

Ieri ero a Tokyo. Stavo pensando a quanto fosse folle la metropolitana quando mi sono reso conto che la metropolitana di Londra è folle, non quella di Tokyo.

### 4. SOGNO

Sogno spesso di prendere un treno e molte volte non riesco a trovare il binario giusto. Chiedo aiuto alle persone. Altre volte, mi rendo conto di aver dimenticato le mie valigie.

### 5. SOGNO

Ero nel Bronx. Sono andato all'autobus che prendevo con mia madre per andare a scuola. Mia madre non era con me. Ho perso l'autobus. Mi sono chiesto chi potesse arrivare/andare a scuola da solo.

### 6. SOGNO

Stavo andando a una conferenza con altre persone. Ho incontrato un uomo anziano, serio, che sembrava intelligente e capace di sapere molte cose. Il mio compito era scrivere un testo, un lavoro scientifico. Sapevo di aver fatto un buon lavoro, ma non era quello che mi dicevano il gruppo e quell'uomo. Quindi ho cercato di capire come farmi ascoltare e dimostrare che avevo fatto un buon lavoro. Il gruppo non ha reagito.

### 4. ASS

Ricordo l'odore dello tsunami. Anche una persona mi ha detto che non lo dimenticherà mai.

### 5. ASS

Mentre ero in viaggio verso il Giappone, stavo ascoltando un podcast sul terremoto in Irpinia.

### 6. ASS

Stavo pensando al profumo del latte di mucca quando ero bambino. Viviamo in una fattoria e mia madre mungeva le mucche e io sentivo l'odore del latte.

7. ASS

Non ho mai fatto sogni a colori.

8. ASS

In Giappone sapevamo che c'erano molti avvistamenti di fantasmi. Qui in Giappone abbiamo una tradizione molto radicata legata ai fantasmi. Sono collegati ai nostri antenati. Si tratta di separazione e connessioni.

9. ASS

Lavoro in un ospedale, sono uno psichiatra. Dopo il terremoto, una persona ha detto che non poteva più vivere e rimanere qui, sulla costa.

10. ASS

Lo stesso è successo con il terremoto di Kyoto.

11. ASS

Prima di venire alla conferenza ho visitato Hiroshima con la mia famiglia.

7. SOGNO

Non crediamo nei fantasmi, ma crediamo nell'oscurità. *Però* mia sorella mi ha raccontato un sogno che ha fatto da bambina. A casa nostra abbiamo una sala per le feste che non usiamo mai, se non per le feste.

Lei ha visto un fantasma alle 5 del mattino e questo vecchio aveva degli stivali. Ha visto solo gli stivali. Questo fantasma le ha detto: "Questa è la mia stanza e il mio letto", vattene.

12. ASS

Sto pensando a Hiroshima, ma i giapponesi hanno invaso la Cina e non solo. Quindi anche noi abbiamo invaso. Siamo gli invasori. Mi dispiace tanto. Ora sto pensando a questo.

13. ASS

Ho un'idea diversa dell'invasione dei giapponesi. In Italia abbiamo avuto questa "invasione" dei cartoni animati giapponesi e siamo cresciuti con loro. Avevamo classifiche musicali speciali e abbiamo anche vissuto un periodo di profondo legame con questo tipo di cultura giapponese. Quindi è una sensazione diversa.

## 8. SOGNO

Sognavo che le libellule venissero a casa mia. La tradizione vuole che le libellule siano i nostri antenati. Quindi le stavo aspettando. Ho avuto l'opportunità di incontrare i miei antenati.

## 9. SOGNO

Sogno spesso di perdere la mia famiglia. E nel mio sogno il rischio era dovuto al crollo degli edifici intorno a noi. Era un pericolo. Con alcune piccole variazioni, faccio sempre lo stesso sogno di perdere la mia famiglia.

Nel pomeriggio, in collaborazione con il Tele'Drama Institute di Daniela Simmons, la SDM è stata utilizzata in una formula combinata e innovativa chiamata "Dreaming The Stage". Questa modalità è una esperienza immersiva ed esperienziale tra SDM e action method creata da Domenico Agresta e Daniela Simmons all'interno dei programmi formativi e di ricerca dei metodi analitici presso il Tele'Dramma Institute a Dallas. La matrice e il dream reflection dialogue con il sociodramma moreniano sono usati insieme e combinati per poter osservare e sviluppare temi sociali e offrire ai partecipanti la possibilità di rappresentare nell'azione i temi emersi riflettendo sui ruoli e sui conflitti/risoluzioni per mezzo della drammatizzazione.

Poiché il sogno è un mito fondatore, la matrice diventa un'esperienza in cui le persone possono creare e sperimentare la possibilità di agire e co-costruire nello iper-tema della matrice.

L'ipotesi è che la matrice diventi uno speciale "acchiappa sogni" grazie al lavoro sui sogni e ai nuovi pensieri generati dalla matrice stessa. Il luogo e il processo sono il campo in cui i sogni possono essere agiti e scoperti da un punto di vista diverso.

Anche in questo caso il tema d'attualità sulla guerra e sulla complessità dei rapporti tra culture è stato alla base del lavoro svolto in gruppo, proprio all'interno del sociodramma. La prevalenza della scena rappresentata era incentrata sul ruolo/personaggi che hanno potere (politici o multinazionali oppure Signori della guerra) con quello dei bambini – intesi come futuro più o meno possibile – e anche il rapporto con la natura e la Terra, intesa come luogo antropologico e fondativo.

Alla base di questa ipotesi metodologica possiamo considerare due concetti chiave: il sogno come semioforo (Agresta, 2015) e il modello antropo-poietico del sogno (Agresta, 2015).

Il primo di riferisce alla funzione del sogno come portatore di significato. Un semioforo è un oggetto visibile che rimanda a significati invisibili, concettualizzato in ambito di studi culturali e museologia, in particolare dal teorico Krzysztof Pomian. I semiofori non sono oggetti di utilità pratica

immediata, ma acquisiscono il loro valore nel momento in cui rappresentano concetti astratti o visioni del mondo, spesso legati all'ambito storico, artistico o religioso. Esempi possono includere manufatti religiosi, opere d'arte o reperti storici.

Secondo il nostro punto di vista il sogno ha la stessa caratteristica e funzione all'interno di una Matrice soprattutto quando in questo rapporto con il contesto la dimensione storico culturale sembra essere prevalente nei temi e nelle associazioni.

L'ultimo spazio della SDM è stato il simposio pomeridiano dove tre speakers (Franca Fubini, Judit Szekacsj-Weisz e Francesca Giuseppina Bascialla) hanno presentato alcune specificità del metodo e anche riflessioni teoriche della SDM e delle sue applicazioni.

All'interno di questo spazio è stato particolarmente interessante il dialogo culturale e di introduzione alla SDM per mezzo di una vera e propria introduzione al significato del sogno nella cultura giapponese.

Franca Fubini ha aperto il Symposium presentando i punti essenziali della metodologia, la sua storia e il contesto socioculturale in cui è nata, i fondamenti teorici e le applicazioni in diversi campi.

Molto interessante e vivace lo scambio di pensieri alla fine delle presentazioni, dove sono emerse domande stimolanti e il tempo purtroppo è stato poco per poterle sviscerare.

### **Riferimenti bibliografici**

Agresta D. (2015). The Anthropopoietic Question of the Mind: Considerations on Dreams, Rites, and History within the Unconscious. The Mława Battle in the Social Dreaming Matrix. In: Agresta D., Leszek Z. e Grzywacz M., Eds., *The Battle of Mława 1939 in the Collective Memory*. Serbia: Mława Edition.